



Profitti prodotti dal cambiamento tecnologico investiti in strategie per aree marginalizzate

8/15

→ LEGGI TUTTA LA PROPOSTA

→ SCOPRI COSA STIAMO FACENDO

LE INGIUSTIZIE DA COMBATTERE

Le disuguaglianze territoriali sono gravi e sono cresciute. Non solo tra nord e sud, ma tra centro e periferie delle città, tra aree interne e aree urbane, fra città diverse delle stesse Regioni.

Sono disuguaglianze di reddito. Ma anche nell'accesso e nella qualità dei servizi fondamentali: cura

della salute, welfare, istruzione, mobilità, copertura internet. E nella percezione che i propri problemi e le proprie aspirazioni siano riconosciute o viceversa ignorati dalle classi dirigenti: gli abitanti e le abitanti delle aree marginalizzate avvertono di essere abbandonati.

LE CAUSE

I profitti prodotti dal cambiamento tecnologico potrebbero ridurre, anziché accrescere, le disuguaglianze, se una parte di essi, raccolta attraverso le imposte, fosse ben reinvestita nei servizi fondamentali delle aree marginalizzate. E' accaduto invece che, non solo molti di quei profitti, specie nel settore digitale, hanno evitato la tassazione, ma che lo Stato ha ridotto drasticamente i propri investimenti pubblici (di circa un quarto, in pochi anni) e le spese per i servizi fondamentali, e ha trascurato le aree marginalizzate.

Gli interventi nelle aree rurali e interne, nelle periferie e in altre aree marginalizzate sono stati spesso realizzati senza alcuna attenzione alle esigenze dei singoli contesti, prendendo decisioni e ricorrendo a bandi senza coinvolgere i cittadini e le cittadine nei processi decisionali, o erogando sussidi (infrastrutture inutili, formazione di pessima qualità, incentivi a imprese senza futuro) di corto respiro che hanno favorito gli interessi di pochi e creato rendite di posizione.

LA PROPOSTA

L'articolo 3 della Costituzione garantisce l'opportunità di decidere dove realizzare il pieno sviluppo della propria persona. Questa possibilità va data ai cittadini e le cittadine di tutti i territori. Anche chi vive in aree oggi marginalizzate e segnate da caduta demografica deve avere la libertà sostanziale di scegliere se restare o andare via.

La nostra proposta è di sviluppare una strategia nazionale per le periferie e tutte le aree marginaliz-

zate partendo dal metodo sviluppato nella Strategia Nazionale per le Aree Interne e dalla sua esperienza. Ciò richiede di:

- promuovere alleanze territoriali entro aree vaste per costruire Strategie integrate di lungo termine volte a migliorare i servizi fondamentali e rimuovere gli ostacoli all'imprenditorialità innovativa;
- stabilire i confini di queste aree all'interno del percorso strategico, non prima di esso



LA PROPOSTA

- assicurare che strategie, obiettivi e confini siano frutto di un confronto “acceso, informato e aperto” fra i cittadini e cittadine;
- promuovere il rafforzamento dei team tecnici delle alleanze territoriali;
- garantire che regole e politiche settoriali di Stato e Regioni tengano conto di quelle Strategie.;
- impegnare in questo percorso risorse umane competenti e pronte al lavoro sul campo.

COSA CAMBIEREBBE NELLA VITA DI TUTTE E TUTTI NOI

Cura della salute, welfare, istruzione, mobilità e comunicazioni miglioreranno nelle aree oggi marginalizzate in modo percepibile e valutabile, e saranno a misura dei bisogni e delle aspirazioni dei cittadini e cittadine. Verranno meno gli ostacoli, burocratici, di accesso alla terra o alla ricchezza comune, che oggi bloccano l'avvio o lo sviluppo di imprese innovative soprattutto da parte di giovani.

Tutti/e i/le cittadini/e, anche i più vulnerabili,

avranno più potere, di decidere e di partecipare. Le persone, indipendentemente dalla loro ricchezza e dal ceto sociale, potranno contribuire allo sviluppo del territorio in cui vivono esprimendo bisogni e desideri. Crescerà l'impegno di ognuno nella tutela della ricchezza comune.

Progressivamente si ridurranno le disuguaglianze territoriali e le comunità saranno più coese.

CHI PUÒ FARE LA DIFFERENZA?

- Stato: può rilanciare la Strategia Aree Interne;
- Stato, Regioni e Unione Europea: possono disegnare strategie e obiettivi per tutte le aree marginalizzate, prima di tutto per le periferie, già in occasione della programmazione comunitaria 2021-2027;
- Amministratori e amministratrici locali: possono mobilitarsi e fare pressione in questa direzione;
- Organizzazioni imprenditoriali e Sindacati: possono pesare nell'ambito del partenariato UE per i fondi comunitari;
- Organizzazioni di cittadinanza attiva: possono pesare nell'ambito del partenariato UE per i fondi comunitari e agire nelle singole aree, a cominciare dalle aree interne dove è già in atto una Strategia.

COME SI LEGA ALLE ALTRE 14 PROPOSTE

Ancor più che per altre proposte è indispensabile un deciso rinnovamento dell'amministrazione pubblica cogliendo l'occasione del forte ricambio generazionale (proposta 11). Inoltre, questa strategia può ospitare e alimentare molte altre proposte, in particolare: interventi ambientali attenti

all'impatto sociale (proposta 10), migliore ricorso agli appalti (proposta 9), clausole sociali e ambientali nei finanziamenti (proposta 5), impegno delle Università per la giustizia sociale e per la collaborazione con le piccole e medie imprese (proposte 4 e 6).